

# Pizzerie da asporto e rosticcerie in rivolta: «Incassi in calo del 50% ma senza ristori»

La protesta  
di **Confartigianato**:  
«Penalizzati e non  
abbiamo aiuti»  
Orario alcolici:  
sos a **Salvemini**

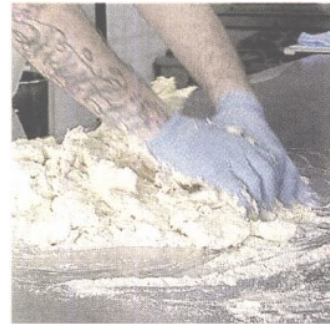
Decreto Ristori e norme anti contagio, **Confartigianato** Lecce lancia l'allarme: «Pizzerie al taglio e rosticcerie non riceveranno indennizzi. Si interverrà subito per modificare il decreto. Rivedere anche l'ordinanza locale sul divieto di vendita per alcolici, un danno per i servizi di asporto e domicilio».

Tempi duri per la gastronomia leccese. Approdato in Gazzetta Ufficiale, il provvedimento contenente le misure per sostenere i settori produttivi colpiti dall'emergenza covid è già oggetto di critiche da parte delle associazioni di categoria. Motivo? Troppe le attività escluse dal decreto, e che non riceveranno i ristori promessi dal Governo: pizzerie al taglio, rosticcerie, piadinerie ovvero tutte le categorie affini a quelle "ristorate" il cui codice Ateco, però, non rientra tra quelli indicati dal provvedimento. A intervenire in difesa degli esercizi senza somministrazione è il presidente di Apisa Lecce (Associazione pizzaioli salentini di **Confartigianato**), Giuseppe Lucia: «È un grave colpo per l'artigianato della ristorazione. Locali come rosticcerie, gastronomie e pizzerie al taglio, già colpite dalle misure previste dall'ultimo Dpcm e che stanno registrando gravi cali di fattu-

rato, non riceveranno nessun aiuto. Nelle tabelle presenti nel decreto Ristori non sono stati inseriti i codici Ateco delle attività senza somministrazione. È un vero paradosso. Secondo il Dpcm del 24 ottobre possiamo lavorare fino a mezzanotte con asporto e consegna a domicilio ma questo non basta per rientrare delle spese».

Ad offrire servizi "alternativi" al consumo sono numerosi ristoranti, pub e locali notturni: troppa concorrenza e le casse ne risentono. «Il comparto ha registrato perdite del 50% e senza gli aiuti statali molte imprese rischiano di chiudere - aggiunge Lucia - è impossibile sopravvivere solo con il domicilio e l'asporto che è offerto da tanti esercizi. Chiediamo al Governo di intervenire urgentemente per rimediare a un grave errore che può danneggiare seriamente numerose imprese».

Ma l'appello di **Confartigianato** è rivolto anche agli Enti locali per chiedere provvedimenti ad hoc per il territorio salentino. «Chiediamo che sia concesso al settore della ristorazione di poter tenere aperte le attività fino alle 22, sempre nel rispetto dei protocolli di sicurezza - conclude il presidente Lucia - bisogna tenere conto delle differenze nella diffusione del contagio. A questo proposito chiediamo al sindaco di Lecce di rivedere l'ordinanza che vieta la vendita di alcolici dopo le 21, un provvedimento condivisibile per limitare assembramenti pericolosi ma che danneggia anche le attività che offrono servizi a domicilio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

